

Le Sue Mani Lo Finiranno

*“Le mani di
Zorobabele hanno
gettato le
fondamenta di
questa casa; le sue
mani la finiranno;
e tu conoscerai che
il SIGNORE degli
eserciti mi ha
mandato a voi”.*
—Zaccaria 4:9

IL NOSTRO TESTO RIGUAR-
da la costruzione del tempio
di Zorobabele che ebbe luogo
dopo il ritorno degli Ebrei
dalla prigionia. Questa profe-
zia insegna una lezione molto
più ampia che limitarne l’ap-
plicazione agli eventi locali
che ebbero luogo durante i
giorni di Zorobabele. Invece,

ha un significato più grande nella costruzione del
“tempio di Dio” spirituale, la Sposa di Cristo, che è
in corso durante l’attuale Età del Vangelo sin dal
Giorno della Pentecoste.—1 Cor. 3:16,17; Ef. 2:21,22

Ai tempi di Zorobabele, ci fu opposizione alla
costruzione di quel tempio, e così c’è stata anche
opposizione all’attuale lavoro di costruzione del
tempio spirituale. Questa opposizione è descritta
in Zaccaria 4:7 come una “grande montagna” che
ha tentato di ostacolare il lavoro di costruzione.
Questo, in linguaggio profetico, illustra la mag-
giore opposizione che ha accompagnato l’attuale

lavoro. Durante questo periodo, la “grande montagna” ha in parte rappresentato i regni creati dall’uomo e i sistemi religiosi di questo mondo che hanno esercitato il loro potere e la loro ricchezza per influenzare negativamente il lavoro di costruzione del tempio spirituale e il raduno del “piccolo gregge” di Cristo, tutti coloro che si sforzano di seguire fedelmente le Sue orme. (Luca 12:32) Molto è stato antagonista al successo di quest’opera, come l’errore mascherato da verità e l’oscurità che appare come luce. (Giovanni 3:19; 2 Corinzi 11:14; Efesini 6:12) Tuttavia, il grande Architetto, il nostro Padre Celeste, ha disposto di prendersi cura provvidenzialmente dei Suoi figli e della costruzione del tempio.—Ebrei 13:5, 6; 1 Pietro 5:7

Dio cosa ha disposto Dio di fare per il Suo popolo? Sconfiggerà i nemici della verità e della giustizia? Erigerà una barriera protettiva attorno al Suo popolo? Rispondiamo di no, perché permette ai nemici di seguire la loro strada e al Suo popolo di essere messo alla prova per la sua lealtà verso di Lui. Dio alla fine sconfigge lo scopo del nemico dando al Suo popolo una visione spirituale attraverso la Sua Parola di Verità. Ai tempi di Zorobabele, egli inviò due dei Suoi profeti, Aggeo e Zaccaria, con una visione. La visione consisteva in un candelabro che forniva luce. L’olio che alimentava le lampade usciva da sette tubi d’oro da due ulivi. (Zaccaria 4:2,3) Il messaggio è particolarmente significativo perché era “Non per potenza, né per forza, ma per lo spirito mio, dice il SIGNORE degli eserciti”. (Versetto 6) Quanto fu rafforzante per le persone in quel tempo e che incoraggiamento è per noi ai nostri giorni.

I figli d'Israele credevano che un giorno sarebbero stati la luce del mondo. Dio li aveva avvertiti che, come il segreto della luce del candelabro era nell'olio proveniente dai due ulivi, così anche il segreto del loro successo come Nazione risiedeva nell'aver una fornitura continua del Suo Spirito, o influenza santa, su di loro. Tuttavia, all'occhio naturale, vedendo da una parte la potenza militare che si era radunata contro di loro, e dall'altra parte nient'altro che lo Spirito di Dio che operava invisibilmente, sembrava che le loro possibilità di successo fossero remote. Lo stesso vale oggi. Il popolo del Signore è in minoranza per quanto riguarda i numeri e l'influenza terrena. Alcuni potrebbero aver supposto che il successo sarebbe stato assicurato se avessero potuto contare sul supporto delle potenze terrene, ma il messaggio di Dio è ancora una volta "non per potenza, né per potenza, ma per il mio spirito".

IL GIORNO DELLE PICCOLE COSE

Consideriamo il progresso di quest'opera di costruzione del tempio spirituale e notiamo quanto sia proceduta in modo meraviglioso, anche se si dice profeticamente che ha avuto luogo nel "giorno delle piccole cose". (Zaccaria 4:10) Questo "giorno" iniziò alla Pentecoste quando, simbolicamente parlando, furono poste le fondamenta della casa spirituale. Per trent'anni la vita del nostro caro Redentore fu per lo più nascosta alla comprensione del pubblico. Maria e alcuni altri intimi amici del nostro Signore, sapevano della Sua nascita miracolosa e senza dubbio meditarono sul messaggio dell'angelo e sulle profezie che LO riguardavano. —Luca 1:26-38; Isaia 7:14; 9:6,7

Furono profetizzate cose meravigliose riguardo al bambino Gesù, e mentre gli anni passavano senza alcun segno apparente che le predizioni predette si fossero avverate, alcuni forse pensarono che non si sarebbero mai avverate. La sua eventuale identificazione da parte di Giovanni Battista al fiume Giordano, il suo battesimo e l'unzione con lo Spirito Santo, furono grandi cose. Eppure, la vita e il ministero del nostro Signore Gesù, visti da un punto di vista puramente umano, furono considerati in gran parte un apparente fallimento agli occhi dei saggi del mondo. Egli si presentò a Israele come il loro Messia, ma poiché non era all'altezza della loro percezione di ciò che avrebbe dovuto essere il Messia, come Nazione lo respinsero. —Isaia 53:1-3; Giovanni 1:11,12; Atti 2:22,23

La notte prima di morire, Gesù disse ai Suoi discepoli: “Io ho vinto il mondo”. (Giovanni 16:33) Fu un vincitore in ogni senso della parola, anche se non sembrò evidente quando, il giorno dopo, fu appeso alla croce in punto di morte. Lì, in mezzo a un'oscurità spaventosa, Gesù sperimentò il Suo più grande trionfo sul mondo. Per l'uomo medio, fu solo la fine di una vita molto stolta e fanatica. La morte e la sepoltura di Gesù, anche se potrebbe essere stato un giorno di “piccole cose” nella stima di coloro che furono testimoni degli eventi, fu in realtà un giorno di grande vittoria. I risultati di questi eventi saranno visibili solo quando ogni creatura che è “in cielo e sulla terra”, alzerà la sua voce in lode a lui dicendo: “Benedetto, onore, gloria e potenza a colui che siede sul trono e all'Agnello nei secoli dei secoli”.—Apocalisse 5:13

LA POSA DELLE FONDAZIONI

Leggiamo che fu un giorno di piccole cose quando Zorobabele gettò le fondamenta della casa. Il nostro testo di apertura dice che le fondamenta furono gettate dalle sue stesse mani, indicando che fu un'opera a cui si dedicò personalmente. Dopo l'ascensione del nostro Signore al cielo, scopriamo che la Sua prima opera fu quella di gettare le fondamenta del tempio spirituale, e anche a questo si dedicò personalmente, gettando le fondamenta con Stesse mani, simbolicamente parlando. Fu allora che portò nelle corti della giustizia divina il merito, o valore, della Sua umanità sacrificata e perfetta, e la presentò al Padre Celeste "per noi". (Ebr. 9:24) Così gettò le fondamenta della casa dei figli, sulla base del nostro avvicinarci a Dio e dedicare la nostra vita a Lui come sacrificio accettabile. —Ebrei 3:6; Rom. 12:1

Guardando indietro a Gerusalemme e osservando cosa stava accadendo, notiamo che i discepoli del Signore lì riuniti secondo le Sue istruzioni, erano sconcertati. Poco prima della Sua ascensione, disse loro di restare a Gerusalemme finché non fossero stati dotati di potenza dall'alto. (Atti 1:4) In quella stanza al piano superiore, possiamo visualizzarli tutti riuniti insieme. (Versetti 12-14) Forse Tommaso si stava chiedendo se avessero capito correttamente le istruzioni del Signore. Pietro potrebbe aver ragionato su quale potesse essere il significato di tutto ciò, mentre il meditativo Giovanni forse si chiedeva perché la presenza permanente del Maestro non fosse ancora con loro.

Nella città, il tumulto che solo poche settimane prima aveva infuriato così furiosamente era stato

ora placato. I sommi sacerdoti e gli anziani degli Ebrei erano silenziosi; la causa di tutta la loro ansia e contesa era scomparsa, o almeno così pensavano. Il Nazareno era morto, il Suo ministero terreno era terminato, le speranze della maggior parte dei seguaci erano state infrante e la vittoria apparteneva ai leader religiosi degli Ebrei. Stava gettando le fondamenta di una casa che sarà il luogo simbolico dell'incontro tra Dio e gli uomini quando sarà finalmente completata.—2 Cor. 6:16; Apoc. 21:3

PREPARAZIONE DELLE PIETRE VIVENTI

Ciò che era vero per il ministero di Gesù e alla Pentecoste è stato vero per tutti i secoli successivi, perché è stato un giorno di piccole cose. Sappiamo che anche prima che gli apostoli si addormentassero nella morte, il “mistero dell'iniquità” aveva già iniziato a operare nella chiesa neonata. (2 Tess. 2:7) Questo si sviluppò in una “grande montagna”, che si opponeva a tutti coloro che mantenevano la fede e camminavano sulle orme del nostro Signore. Nel corso dei secoli, e specialmente durante i secoli bui, questa montagna ha perseguitato e si è opposta con la spada, il palo e il patibolo, ai veri santi di Dio. Sono stati costretti a fuggire nelle tane e nelle caverne della terra per sfuggire al suo potere implacabile e persecutorio.

All'osservatore umano, potrebbe sembrare che il Grande Architetto non avesse molto interesse nel Suo lavoro da permettere che venisse ostacolato, o apparentemente così. Tuttavia, la situazione non è mai stata fuori dal controllo di Dio, e il lavoro è andato avanti in modo grandioso. Nel mezzo di

questo giorno di piccole cose, le pietre viventi per il tempio sono state in corso di preparazione. Sono state, una per una, preparate, cesellate e lucidate in presenza dei loro nemici, e spesso per mano loro.

È stato un giorno di grandi cose se visto dal punto di vista celeste. La profezia afferma che le mani di Zorobabele gettarono le fondamenta della casa, e “le sue mani la completeranno”. (Zaccaria 4:9) La posa delle fondamenta fu un’opera personale in cui nostro Signore, con le Sue stesse mani, presentò a Dio la preziosa base della nostra accettazione a Lui. Poiché leggiamo che le Sue mani completeranno anche l’opera, dobbiamo concludere che sarà anche un’opera personale a cui si occuperà il nostro Signore. Che pensiero meraviglioso è che ora stiamo vivendo nei giorni della Seconda Presenza del Maestro. Egli è venuto per occuparsi personalmente del lavoro di completamento di questo grande edificio spirituale.—Giovanni 14:1-3

IL TEMPIO SPIRITUALE SARÀ PRESTO COMPLETATO

Quando Cristo pose le fondamenta di questa casa spirituale a Pentecoste, aveva messo nelle mani del Padre il merito mediante il quale la casa dei figli era stata resa accettabile. (Ebr. 9:24) Ora che è venuto per finirla, leggiamo che viene con un “piombino” nelle sue mani. (Zaccaria 4:10) Il piombino è per l’opera di mettere tutte le cose in allineamento. Durante questo periodo finale dell’Età del Vangelo, il più grande Zorobabele, Cristo Gesù, con il piombino della Verità nelle Sue mani, lo ha tenuto in alto rispetto alle molte dottrine false e non scritturali della Cristianità, da tempo sostenute e accettate.

Mentre il piombino è stato tenuto in alto, quanto sono distorti molti degli insegnamenti che ci sono pervenuti da un passato più oscuro. I veri seguaci di Dio si sono radunati attorno alla Verità, serviti meravigliosamente alla tavola del loro Signore, affinché potessero godere della luce crescente della Sua Santa Parola. (Matteo 24:45; Luca 12:37; Apocalisse 3:20,21) Qual è stato il risultato dell'uso di questo filo a piombo? La luce della Verità ha brillato, e il popolo del Signore ha cercato rapidamente di spogliarsi di tutto ciò che riguarda il “vecchio uomo”, e si è sforzato di “rivestire l'uomo nuovo”?—Colossesi 3:8-14

Lasciate che ci stimoli ad affrontare le prove del nostro giorno profetico ricordando che l'opera di rifinitura è ora in corso. È compiuta dalle mani stesse del nostro Signore, e Lui vi sta personalmente assistendo. Il grande tempio viene completato man mano che ogni “pietra viva” viene completamente scolpita e lucidata. (1 Piet. 2:5) Quando l'ultima di queste pietre vive avrà oltrepassato il velo, saranno tutte riunite e poste nell’“edificio di Dio, una casa non fatta da mani, eterna nei cieli”. (2 Cor. 5:1) Così l'edificio del tempio spirituale di Dio sarà completato. Allora il giorno delle piccole cose sarà passato e dalla nostra futura dimora celeste sentiremo l'umanità restaurata dire: “Grande è il SIGNORE, e grandemente degno di lode nella città del nostro Dio, sul monte della Sua santità. Bello per posizione, gioia di tutta la terra, è il monte Sion, sui lati del nord, la città del gran Re”.—Salmo 48:1,2 ■